

Spaventa

Novembre²
Napoli 27 Novembren 1882

2701

Stimatissimo Professore ed Amico

Io devo, innanzi tutto, discolpare perdono
del mio lungo, annoso, silenzio; e credo
più che alla causa sempre collegissima
con me e mi ha fatto dono delle veg-
gioni sue Opere. Orzi dovette, speciel-
mente, rispondere alla sua gradissima
lettera di agosto e all' invito della
sua Mamma Grundberg; ma pare
due ragioni me l'impedivano, tra
le quali non ultima una se non
grande, fastidiosa impermuta.
Orzi risentito alquanto, ha scri-
to, la prima volta, e non ha
dovero di fare comminazioni e co-
me ringraziarla, e altri solo
gli obblighi che io ho e le
cose che dotti e d'arte. — Beni

pio della nota letta all' Academia Mede.
Il collega Vera fra ragione. Io non meritava
la menzione suorevole che Ella ha fatto
di me nella prefazione alla Gruentlegung;
giacché in quella nota non si feci la
Sua interpretazione platonica; non era
questo il proposito mio, e molto meno
si conchiuderla; ma soltanto e mira-
mentz l'adunare gli argomenti
del Bozky. Vero è che per rivolgere
l'attenzione dell' Academia maggiormente
al problema da Lei discusso, accennai
a qualche difficoltà di cui era stata fatta
non da me, ma dal Siebertz, alla
Sua interpretazione; ma espressamente
dichiarai che il luogo di una critica
larga, seria, completa, non era quella
nota. - Perciò Ella neppure conosce
il fatto, da donde la Nota.

Lessi, volentieri inferno, gran parte della
Sua Gruentlegung; poi dovetti interrompere

ra. leggendo, per i begli appunti; e adesso in un
di mandarlo a lei. Ora li ricredo; forse son trop-
pi, e di minor valore. Però, caso alla tentazione,
e ne trascrivo uno o due.

Ha detto qualcuno, non ricordo chi - che lei protesta sem-
pre di non essere hegeliana, e intanto la sua
interpretazione platonica in fondo in fondo è
- certo meglio fincostrata, ragionata e avvalorata
da documenti e indagini nuove - quella
di Hegel. Io dico fra me e me: il mio amico
Tademieller - senza aver quell'amicizia
un po' e invidiosa e celiva che apparisce
dritta che verso Platone - adopera con Hegel
come quel di Hegel col suo maestro, se
non sempre e in modo assoluto, qualche volta
e relativamente. P. e. lei dice [pag. 22
seg.]: rinvioso dialettico il pensiero, ma non
accetta la dialettica hegeliana. E che cosa
intende poi per dialettica hegeliana?

|| Giacché la posta parte e io non ho tem-
po oggi di continuare nito alla fine e
mi preme di darla oggi stesso una
notizia, interrompo, e la rinvio
no' domani o dopo. ||

Per la nostra Accademia Reale
ha nominato lei suo socio
straordinario. Impervide, ha
nominato anche lo Zeller.
La nomina loro mandata
al Ministero per l'appro-
vazione.

Attenda dunque alora nelle
Lettere.

Sono sempre di lei

Il suo affetto
Prof. R. Spaventa